

ENRICO CASTELLANI

LOOM GALLERY

ENRICO CASTELLANI | LE SUPERFICI E I FONDAMENTI DI TOMMASO TRINI

Con le *Superfici* di Enrico Castellani nasce nel 1959 a Milano l'arte cosmologica. Non è un'inflazione. Sta sotto il cosmo e sopra, un falò di energia radiante a basse superfici curve, un'aurora di figure non oscure, al centro là ovunque sia nell'universo. Buia per la coscienza anche se ha un'energia fluttuante di schiuma di quanti. È creazione di vuoto da parte dell'unico cosmologo cui l'universo abbia concesso di creare arte: pittore e teorico, architetto sperimentale, semiologo in scena, costruttore di *opus* incerti, il cui ingegno risale a Galileo. Le fluttuazioni serrano *Spartiti* come foliazioni piane della Sfinge a Giza.

Arte che riparte, riunendo due straordinarie sculture binarie in legni nautici (esposte poche volte e non per intero, a Trento, Mosca, Venezia) accanto a due superfici alari a parete, carenate come volatili nel momento magnetico. La doppia scultura è performativa come due *étoiles* nella danza. Ti aspetti che le *Superfici* siano come sempre le regine del magnetismo, luce di arte; ma non qui, non ora.

Oggi le famose membrane a rilievo del pittore cedono l'attenzione ai riconoscibili coni dello *spaziotempo* di H. Minkowski, l'evento maggiore fra le sculture e le installazioni performative del lavoro ultra-superficie di Castellani: una prova di architettura a-gravitazionale, costruita in un artigianale *squero* della laguna. In tal modo la Fondazione Castellani e LOOM gallery hanno riaperto un approfondimento evolutivo dei suoi lasciti

storici e sperimentali, messi a confronto entro un'ampia galleria che pare vuota come un atomo. L'arte feconda di Castellani che fin dai precordi difese bene la verità semantica del proprio linguaggio, ci avvicina ai linguaggi di realtà s/coperte tra arti e scienze già galileiane, quali e *quanti* che siano ora.

Nel suo archivio e tra le collezioni che onora, albeggiano esiti non ancora avvistati? Per esempio: quel suo conio di aste che tirano (o spingono) tensori già matematici prevedono, verosimilmente, la posa di una o più lastre su fondamenta e campielli? Ecco, Castellani spinge a ipotizzare: guardi, vedi, ipotizzi. Sotto c'è la gravità; la mente spettatrice è massa sufficiente a curvare lo *spaziotempo* in risposta alle onde gravitazionali appostate dall'artista; se ipotizzi sei spinto a studiare, la congettura ti cattura. Non sei un matematico, dunque curva gli spazi-tempi solo coi sensi. La sensibilità di tali superfici articolate in onde/particelle è l'offerta di dualità con cui godere queste opere hanno... un "mare" di buchi di Dirac.

Che l'universo si stia arricchendo di vuoto quasi-nulla? Mi preparavo a rivedere in pubblico la mostra di un grande artista italiano di cui sono fiero, collocata in un antico cortile nei cui pressi vivo da mezzo secolo e concepita per una dinamica conoscitiva, quando sulla coda visiva di internet ho intravisto due vuoti antiquari, restaurati o riletto di recente, nientedimeno in Vermeer e nel nostro Leonardo. Ecco il discusso Salvator Mundi (1505 c.) che, passando ai raggi perlomeno cosmici,

ha asserito di tenere in palma di mano un globo di semplice vetro (mica un cristallo) per gli Emirati e il Louvre di Abu Dhabi, a maggior gloria del Da Vinci, mirabile nell'ottica povera e rassicurante compar-tecipe a un quadro mai così alto in un'asta. In effetti una palla di vetraio è un modello quasi eterno di vuoto cosmico non falso. Più delicato il fantasma parietale del Cupido che Johannes Vermeer aveva evocato per i desideri della Donna che legge una lettera davanti alla finestra (1657-59) sulla parete vicino vicino. Innamorato vero che strappa tre maschere di finzione teatrale, ma alcuni decenni dopo verrà cancellato da imbianchini. Per tre secoli la lettrice con-visse col bianco della parete spoglia. Le tarde radiografie non dicevano chi avesse chiuso il teatrino: il pittore stesso? Finché l'amorino venne svegliato e rientrò nel suo Vermeer. Un simile modello cosmologico rimarrà coi dubbi di troppa energia nulla o punto zero per essere vero.

In questa mostra dominano i corpi binari con due *Sculture* (1999) al centro; scortate sulla parete da due *Superfici bianche triangolari* (1999), a punte invertite nelle loro carenature pressoché rotanti come *spin*. Sculture in legni e tiranti nautici, mobili come vettori cosmologici, scenari raffinati di *spaziotempo* e dunque di gravità. Dove ci troviamo? Ai cantieri mentali di Einstein d'inizio Novecento, tra il 1905 e il 1919, fra la Relatività speciale con lo *Spaziotempo* e la *Relatività generale* con la Gravità relativistica.

Quarant'anni dopo la consacrazione solare della Relatività Generale, la sua prima

tela estroflessa, piccola e nera, respinse le carezze del sole nel 1959 entro un arco ottico il cui nome Azimut/h tenne insieme Castellani e Piero Manzoni per un anno e mezzo a Milano, non di più per mala sorte.

Le superfici curve delle pitture che liberano l'architettura dai muri piatti sostano sul vuoto? C'è del genio attraverso l'opera d'arte che Enrico Castellani ha modellato su basi geodetiche, l'aggregarsi delle sue diverse curve nel tempo che fanno di Castellani un artista fondamentale. Questo è un complesso di opere ricco di vuoti tuttora sondabili e di volumi fluenti tra dualismi, antinomie, battaglie etiche, monocromi poliedrici, oggetti "in situazione", le cui misurare scalano agli infinitesimi.

Sul limitare delle *Superfici* i contorni dialogano con il nulla più che l'infinito. A cominciare dal ricordo dell'opera prima, *Superficie nera* (1959), risolta d'impulso con una manciata di semina. L'adolescente veneto, studente di agrimensura e geometrie, deciso a fare il pittore, poi allievo a Brera e quindi a Bruxelles, poi laureato architetto alla *Cambre* di Van de Velde, infine leader con Manzoni di Azimut a Milano, sollevò dalla base il lembo di una piccola tela annerita, vi rotolò sotto nocchie, e rinchiuse. A piante e semine riconosciamo noi umani qualche estensione minima all'animazione vivente-alla biogenesi? In quel caso, Castellani riconobbe che l'arte cresceva. Tra il buio e la luce della prima pittura curva che fosse tutta sua, ancorché caverna di tela ma protetta, ne constatò la sensibilità e ne toccò i riverberi di luce, quasi interni come il poco di vuoto e l'inatteso fluttuare del piano.

Castellani continuò con teste e punte di chiodi e tiranti–e anche prove topologiche. Davvero atipiche sono le poche versioni di *Topologema* (1973), che svelano con pudore ombelicale risvolti aperti di superfici gom-mose colore pelle; poiché la topologia piega o ritorce ma non taglia, queste membrane tirate su fondi neutrali si stanno chiudendo? Né bucate né sferiche, fanno mosse in piedi come fossero primordi di “cellule” che stiano lì lì per suggellarsi in un l.u.c.a, nell’ulti-mo antenato comune universale, emerso dal “mare di Dirac” sulle superfici di Enrico. Al suo iniziale “vuoto” curvato da nocchie fece eco anni dopo il titolo del libro *The Universe in a Nutshell* di Stephen Hawking, il cui detto “in un guscio di noce” cioè “in poche parole” riunì il cosmologo muto al nostro artista laconico. *Abiogenesi* è “la genera-zione spontanea di materia vivente a partire dalla chimica complessa non vivente” (Jim Baggott) e tali artefatti promettono ciò che l’evoluzione creatrice può fare.

Inoltre, fu un artista rivoluzionario all’uni-sono col cittadino politico. Castellani lavorò alla sua visione biunivoca di bellezza e verità operando l’estetica delle tensioni mediante tensori vari raramente visibili. Al contem-po, parteggiò per le tensioni sociopolitiche di fine anni 1960 in nome dell’autonomia antagonista: esattamente, la sua autonomia prefigurata nella semantica del suo primo unico linguaggio creativo. Mai sarà un arti-sta “maestro” di partito. Nuovo, sì. Presto sarà seguito all’inizio da altri giovani in vista di varianti cui un professore di estetica sug-gerì di seguito il fievole brand di pittura-og-getto. In pochi testi teorici, precisi e perciò scarni, il laconico Castellani scriverà subito

tre principî: il valore semantico del significa-to, la sensibilità dell’artefatto, l’abbandono delle immagini.

◦

*«...l’avvio a una dinamica dialettica
il cui sviluppo porta oggi all’affermazione
della possibilità di una forma
d’arte ridotta alla semanticità
del suo linguaggio...».*

(E.C. Azimut/h 1960)

◦

*«Sensibili al mondo che ci circonda
Consci della rivoluzione scientifica
della nostra epoca
Credenti dell’integrazione bi-univoca
dell’arte e della scienza».*

(E.C. 1960, inedito fino al 2012)

◦

*«L’arte ha ormai esaurito il suo scopo
di creare immagini».*

(E.C. 1965-66)

◦

Dopo, una quantità di artisti visuali "immaginari" sovrastò di gran lunga il volume di copie di immagini da consegnare, se possibile, in Amazzonia: le miniere a cieli aperti di immagini ad energia esaurita di marca Newdada, Zero, Pop, Grav, Nul, Minimal, Op, Concept, Body, non resteranno allora dormienti. Molti impersonarono immagini e le immagini continuarono a creare miniere o sindacati personali. Castellani avversava gli iconici, per dirli tutti-bene! Ma l'eccessiva loro negatività evitò una pandemia di nichilismo e favorì ricerche estremiste, i cui dati documentabili restano da studiare.

Castellani scelse all'inizio una costante di movimento, la curvatura, benché volesse fare solo il pittore. La pittura non è cosa piatta, speculare all'universo che l'inflazione iniziale appiattì prima del big bang, non nacque forse in caverna o fra le rocce tonde? Si vedrà che la tela rigenerò la grotta, senza intagli. Nelle sue cinque versioni, lo *Spartito* tanto spesso presente vale più di un sospetto di "sfinge". Quanti diversi *Spartito* ha fatto Castellani? Cinque. È stata, ed è, e sarà, la figura d'ingresso fra le superfici e i fondamenti dell'opera, non a base, bensì a guardia contro i collassi, le spartizioni, i capitali e i dipartiti. La sensibilità tra le superfici a favore di un corrispondente rigore semantico del linguaggio è ecco la duplice sintonia su cui Castellani aprì nel 1959 il suo cosmo.

Ho molto ammirato in Castellani un fisico sia teorico sia sperimentale; cui devo di aver studiato per capire un po'. Per esempio, che le sue luminose superfici si legano ad opere consorelle più oscure: ambienti, sculture, scritti, eventi, azioni e pensieri silenti. Ecco

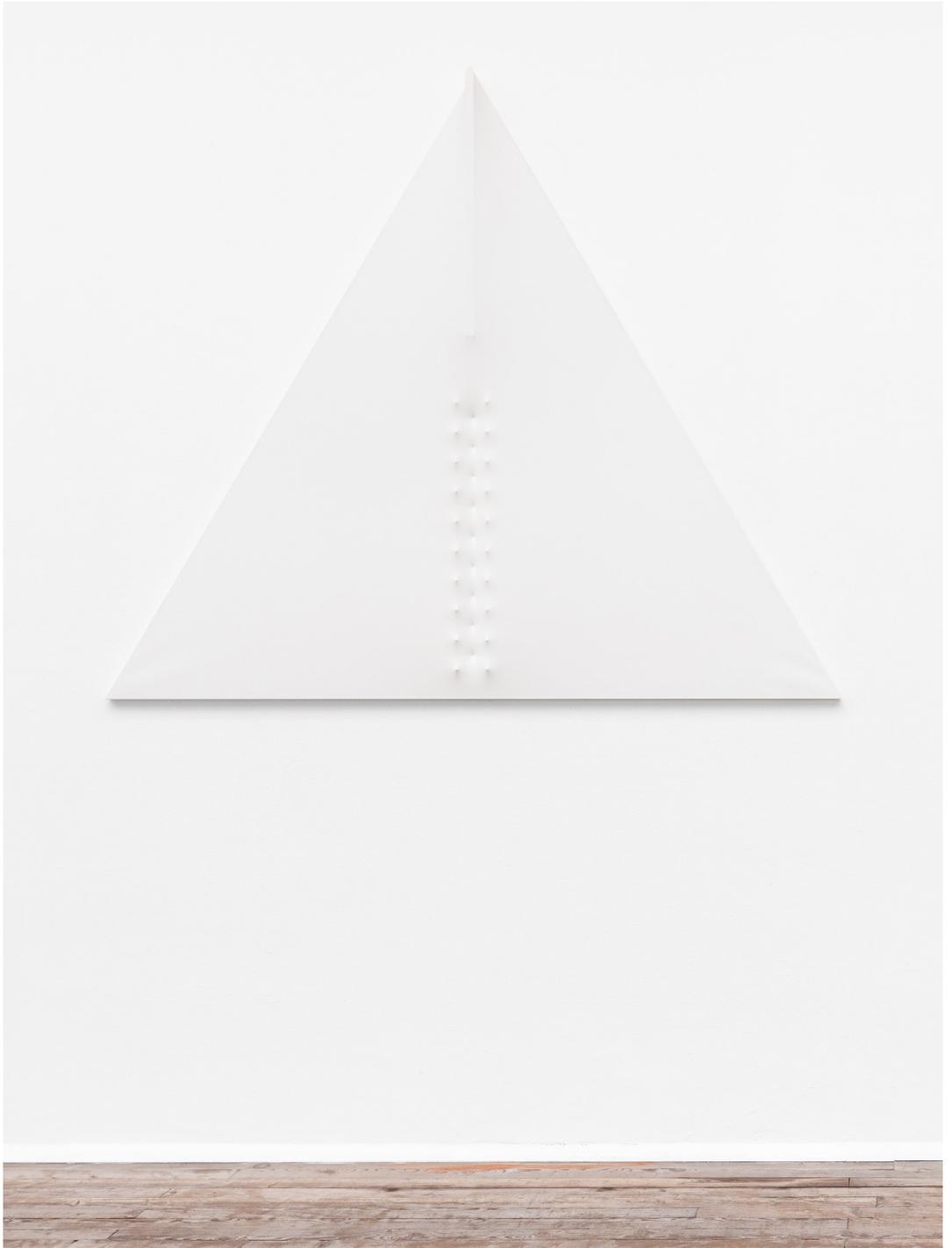
un altro slancio verso comprensioni ulteriori. Oh! luce d'arte quanto mai rara, schiarisci gli sprofondi discreti del naturale dualismo di onde e/o corpuscoli che irrorano flessioni e rilievi delle sue superfici in tensione. L'arte di Castellani non si lascia scoprire, ma si espande. Se Eraclito tramandò che «la natura delle cose ama celarsi», se tutt'oggi i cosmologi valutano oscure un'energia là e qui una materia, converrà aggiornare i linguaggi secondo natura. Né basterà un'ode alla luce prodotta dall'artista a vederci chiaro. O luce d'arte alquanto rara schiarisci i passi discreti delle onde e/o particelle che irrorano flessioni e rilievi le tue superfici! Non siano le celebri *Superfici*, volumi di tante mostre, a trattenere in disparte sculture e situazioni di eventi semiotici, a dominare la scena e il parterre. Aste di legno e membrane impilate a tumulo o valva viva non si ergono per dire che uno spartito regola le parti tra male e bene, lotta e spartizione, il sotto dal soprastante?

Secondo precisi fondamenti iconologici Castellani condivide la dualità di superfici e/o vuoto interno: il violino del suo prestigio. Tali corpi estro/introflessi sono strumenti dell'osservare aptico, quando pare di toccarli con gli occhi e farli risuonare; senza cornici, aprono campi di spazio ed energia. Le superfici chiuse dialogano coi fondamenti aperti come passi sulla luna.

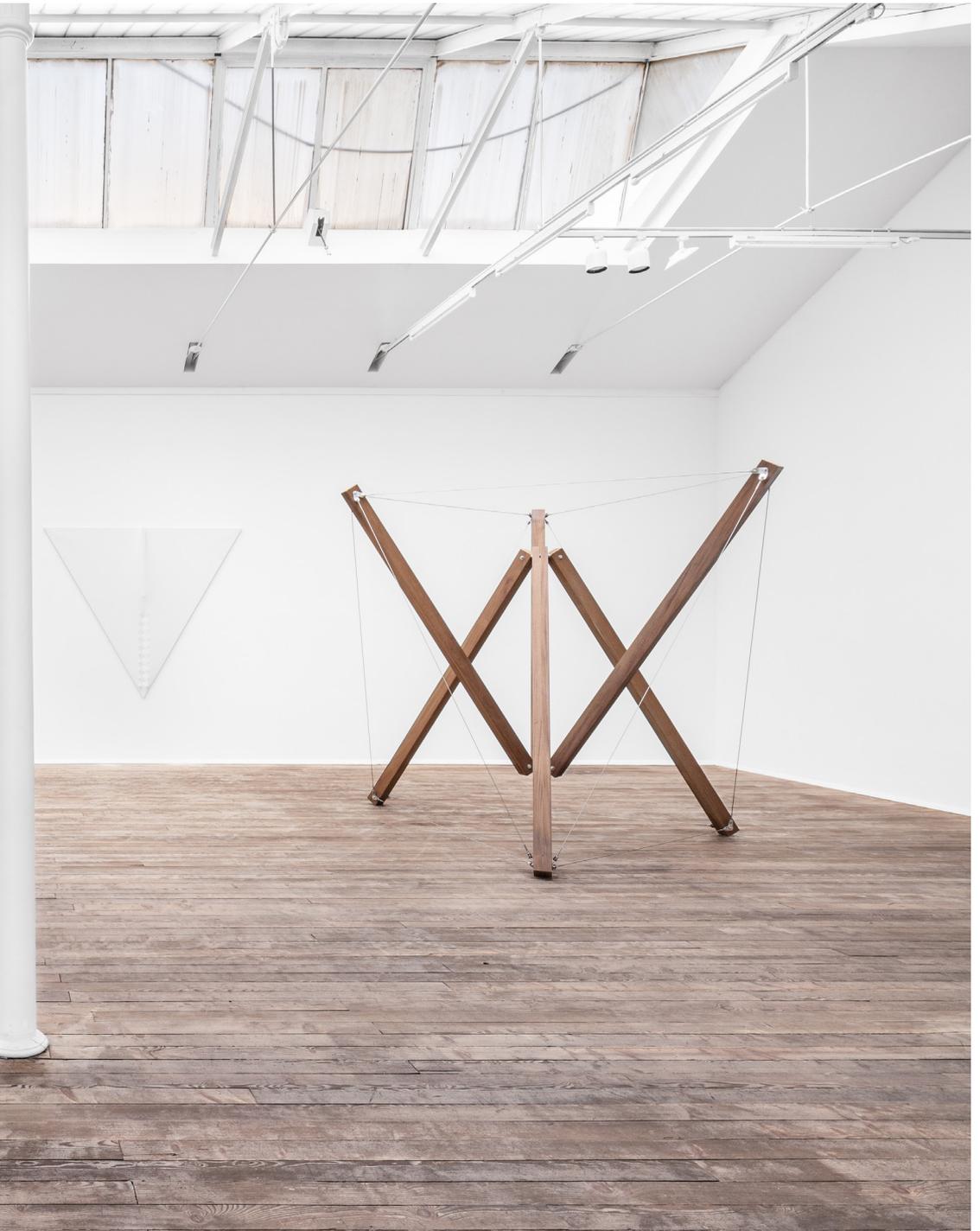








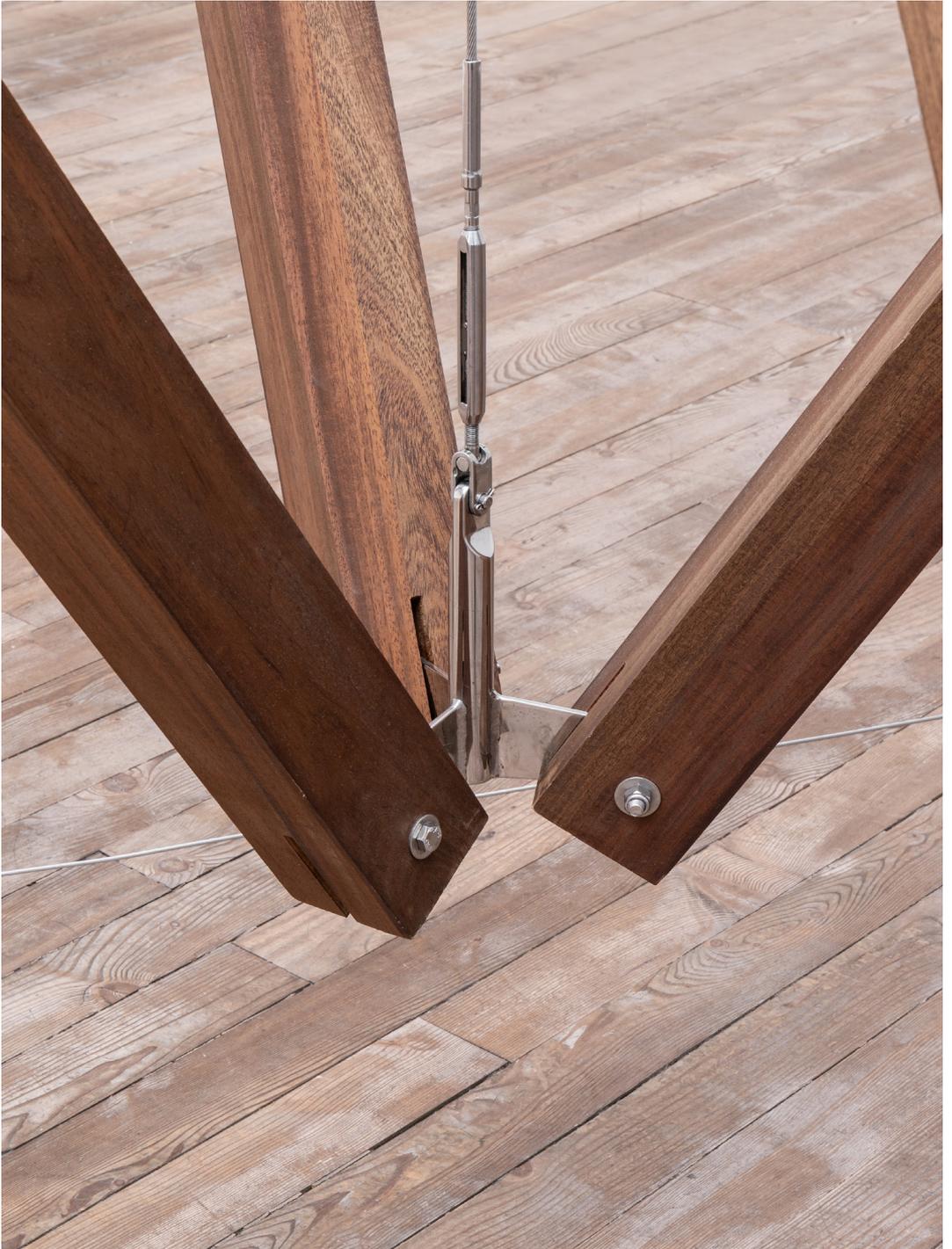












ENRICO CASTELLANI

1930	Nasce a Castelmasza (Rovigo) il 4 agosto.
1952	Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.
1952	Frequenta l'Academie Royale des Beaux Arts, Bruxelles (BEL).
1956	Si laurea in Architettura all'Ecole Nationale Superieure de la Cambre, Bruxelles (BEL).
1959	Con Piero Manzoni, fonda la rivista "Azimuth" e la Galleria Azimut, Milano.
1966	Gollin Prize, XXXIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, Venezia.
1967	Medaglia d'oro, VI Biennale d'Arte, Repubblica di San Marino.
	Primo premio, Nagaoka Museum, Tokyo (JPN).
2010	Praemium Imperiale per la Pittura, Tokyo (JPN).
2017	Muore a Celleno (Viterbo) il primo dicembre.

MUSEI (selezione)

Ambasciata d'Italia, Tokyo (JPN).
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
Centre Georges Pompidou, Paris (FRA).
Collezione Intesa Sanpaolo.
Collezione La Gaia, Busca (CN).
Collezione Maramotti, Reggio Emilia.
Collezione Gori, Fattoria di Celle, Santonato di Pistoia (PT).
Collezione Pinacoteca Civica Bruno Molajoli, Fabriano (AN).
Fondazione Prada, Milano.
Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Bologna.
Galleria d'Arte Moderna, Udine.
GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino.
Gemeente Museum, Den Haag (NLD).
Galleria Comunale d'Arte, Cagliari.
GNAM Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.
Herning Kunstmuseum, Herning (DNK).
Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington (DC, USA).
Iwaki City Art Museum, Iwaki (JPN).
Kaiser Wilhelm Museum, Krefeld (DEU).
LAC Lugano Arte e Cultura, Lugano (CHE).
Loggetta Lombardesca, Pinacoteca Comunale, Ravenna.
Louisiana Museum of Modern Art, Humlebaek (DNK).
MACRO Museo d'Arte Contemporanea, Roma.
MAMbo Museo d'Arte Moderna, Bologna.
MART Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.
Musée De Grenoble, Grenoble (FRA).
MUSEION Museo d'arte moderna e contemporanea, Bolzano.
Museo Civico Giovanni Fattori, Villa Mimbelli, Livorno.
Museo del '900, Civiche Raccolte d'Arte, Milano
Musei Civici, Lecco.
Museo di Scultura Contemporanea, Gubbio.
Museum Kunst Palast, Kulturzentrum Ehrenhof, Düsseldorf (DEU).
Ohara Museum of Art, Kurashiki (JPN).
Palazzo Fabroni, Pistoia.
Peggy Guggenheim Collection, Venezia.
The Olnick Spanu Collection, New York (NY, USA).
The Schaufler Foundation, Sindelfingen (DEU).
Staatsgalerie, Stuttgart (DEU).
Städtisches Museum, Leverkusen (DEU).
Stedelijk Museum, Amsterdam (NLD).
Università di Parma. Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Parma.
Voorlinden museum & gardens, Wassenaar (NLD).
Walker Art Center, Minneapolis (MN, USA).

MOSTRE PERSONALI (selezione)

- 2021 Enrico Castellani. Le Superfici e i fondamenti, LOOM Gallery, Milan (ITA).
Castellani. Sculpture, Lévy Gorvy, London (GBR); Paris (FRA).
- 2019 Enrico Castellani, Ambasciata d'Italia, Tokyo (J) 2019.
Omaggio a Enrico Castellani, La Nuova Pesa, Rome (ITA).
- 2018 Enrico Castellani. Carte a rilievo, Galeria Cayon, Madrid (ESP).
Enrico Castellani. Redefining Space, Lévy Gorvy, New York (NY, USA).
- 2016 Enrico Castellani. Superfici, Massimo De Carlo, Honk Hong (HKG).
Enrico Castellani, Dominique Lévy, New York (NY, USA); London (GBR).
- 2013 Enrico Castellani, Galleria Massimo De Carlo, Londra (GBR).
Enrico Castellani. Modular el infinito, Galería Cayón, Madrid (ESP).
- 2011 Enrico Castellani, Tornabuoni Art, Parigi (FRA).
Castellani + Castellani, Haunch of Venison, New York (NY, USA).
- 2010 Enrico Castellani, Gallery Seomi, Seoul (KOR).
- 2009 Enrico Castellani, Haunch of Venison, New York (NY, USA).
- 2006 Enrico Castellani, Galleria Lia Rumma, Naples (ITA).
Risonanze #1. Enrico Castellani & Uto Ughi, Auditorium Parco della Musica,
Rome (ITA).
- 2005 Enrico Castellani. The Puskin State Museum of Fine Arts, Moskvá (RUS).
- 2004 Enrico Castellani, Galerie Di Meo, Paris (FRA).
- 2003 La stanza di Enrico Castellani, vistamare, Pescara (ITA).
- 2002 Enrico Castellani, Kettle's Yard, University of Cambridge, Cambridge
(GBR).
Enrico Castellani, Galerie Meert Rihoux, Bruxelles (BEL).
- 2001 Enrico Castellani, Fondazione Prada, Milan (ITA).
Enrico Castellani, Galleria Fumagalli, Bergamo (ITA).
- 1999 Enrico Castellani, Galleria Lia Rumma, Milan (ITA).
Enrico Castellani, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento (ITA).
- 1997 Enrico Castellani, Galleria Fumagalli, Bergamo (ITA).
- 1996 Enrico Castellani, Galerie Meert Rihoux, Bruxelles (BEL).
Castellani, Palazzo Fabroni, Pistoia (ITA).
- 1994 Enrico Castellani, Museo Laboratorio, Università degli Studi La sapienza,
Roma (ITA).
- 1993 Enrico Castellani, Galerie Artline, Den Haag (NLD).
Enrico Castellani, Galleria Erha, Milan (ITA).
- 1991 Enrico Castellani, Galerie Di Meo, Paris (FRA).
Enrico Castellani, Kamakura Gallery, Tokyo (JPN).

- 1990 Enrico Castellani, Galerie Meert Rihoux, Bruxelles (BEL).
- 1988 Castellani, Kodama Gallery, Osaka (JPN).
Castellani, Galerie Di Meo, Parigi (FRA).
- 1987 Enrico Castellani, Albert Totah Gallery, New York (NY, USA)
Edward Totah Gallery, London (GBR).
- 1986 Enrico Castellani, Galleria Lia Rumma, Naples (ITA).
Enrico Castellani, Galleria Eva Menzio, Turin (ITA).
- 1984 Enrico Castellani. Superfici 1960-1980, Galleria Pero, Milan (ITA).
Arte e Arti. Attualità e Storia, XLI Venice Biennial, Venice (ITA).
- 1983 Enrico Castellani. Bilder, Galerie von Braunbehrens, München (DEU).
- 1981 Enrico Castellani, Koh Gallery, Tokyo (JPN).
- 1979 Enrico Castellani, Galleria Emilio Mazzoli, Modena (ITA).
- 1978 Enrico Castellani, Artline, Den Haag (NLD).
- 1976 Enrico Castellani, Galleria Dei Mille, Bergamo (ITA).
- 1974 Enrico Castellani, Galleria La Tartaruga, Rome (ITA).
Enrico Castellani, Galleria Notizie, Turin (ITA).
- 1972 Castellani, Galleria dell'Ariete, Milan (ITA).
- 1970 Spartito, Galleria La Tartaruga, Rome (ITA).
Castellani, Galerie m., Bochum (DEU).
- 1968 Enrico Castellani exhibition, Tokyo Gallery, Tokyo (JPN).
Il muro del tempo / Teatro delle mostre, Galleria La Tartaruga, Rome (ITA).
- 1966 Enrico Castellani, Galleria Notizie, Turin (ITA).
Castellani, Betty Parsons Gallery, New York (NY, USA).
XXXIII Venice Biennial, Venice (ITA).
- 1965 Castellani, Galleria La Tartaruga, Rome (ITA).
Galerie Lawrence, Paris (FRA).
- 1964 Enrico Castellani, Galleria La Polena, Genoa (ITA).
Castellani, Galleria Notizie, Turin (ITA).
Castellani, Galleria del Leone, Venice (ITA).
- 1963 Castellani, Galleria dell'Ariete, Milan (ITA).
- 1960 Enrico Castellani, Galleria Azimut, Milan (ITA).

IMMAGINI

- pg.8 Scultura, 1999 | legno, cavi acciaio, pietra | cm. 300 x 300 x 300
- pg.9 Enrico Castellani | Le Superfici e i Fondamenti | Installazione mostra (dett.)
- pg.10 Scultura, 1999 | legno, cavi acciaio, pietra | cm. 300 x 300 x 300
- pg.11 Superficie bianca triangolare, 1999 | acrilico du tela | cm. 190 x 220
- pg.12-13 Enrico Castellani | Le Superfici e i Fondamenti | Installazione mostra
- pg.14 Superficie bianca triangolare, 1999 | acrilico du tela | cm. 190 x 220
- pg.15>17 Scultura, 1999 | legno, cavi acciaio | cm. 250 x 250 x 250

LOOM GALLERY

VIA LAZZARETTO, 15
20124 MILANO

LOOMGALLERY.COM

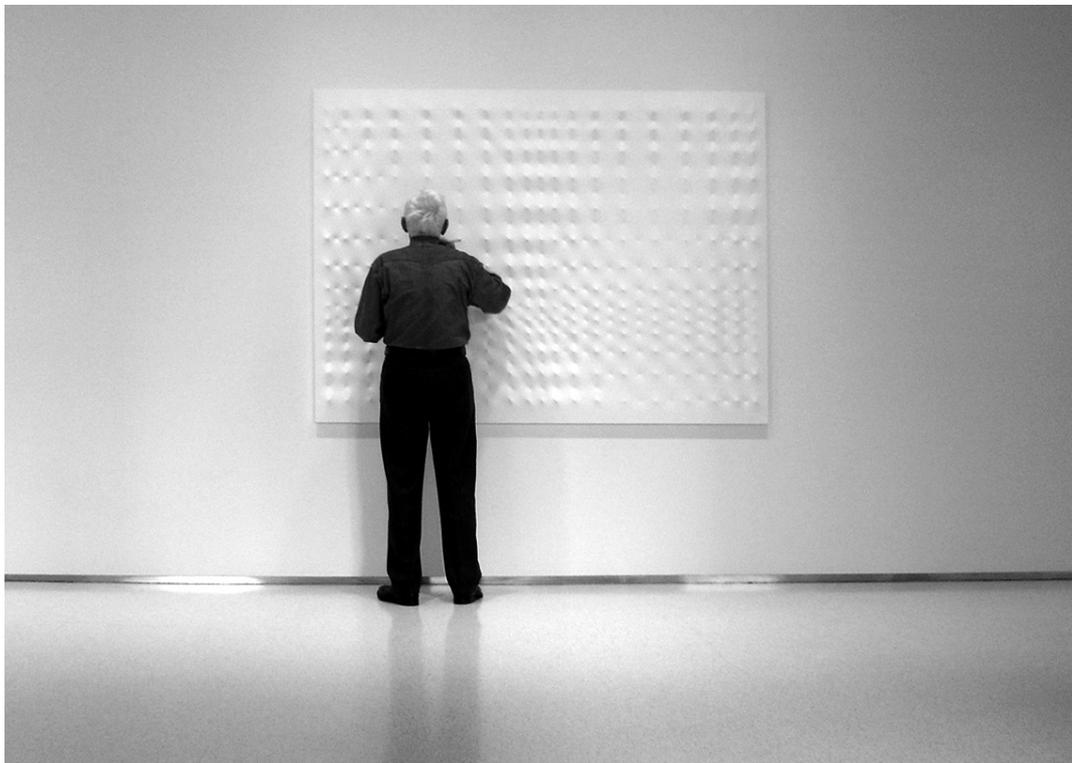
FONDAZIONE ENRICO CASTELLANI

PIAZZA ENRICO CASTELLANI, 1
01020 CELLENO (VT)

FONDAZIONEENRICOCASTELLANI.IT

ARCHIVIO ENRICO CASTELLANI

VIA PIETRO MARONCELLI, 19
20154 MILANO



LOOM GALLERY
EDITIONS

Art Direction
Luca Maffei

Testi
Tommaso Trini
Federico Sardella

Foto
Agnese Bedini, DSL Studio
Fondazione Enrico Castellani

In collaborazione con Lorenzo Wirz Castellani, Federico Sardella,
Tommaso Trini, Nicola Mafessoni, Luca Maffei, Roberto Bianchi,
Wide Group, Apice Milano, Artbus Milano, Studio Restauri Formica.

Stampato in Italia nel Dicembre 2021 in occasione della mostra
ENRICO CASTELLANI | LE SUPERFICI E I FONDAMENTI
a cura di Tommaso Trini e Fondazione Enrico Castellani
28 Ottobre - 21 Dicembre 2021

Ai sensi del diritto d'autore e del diritto civile questo volume non può essere riprodotto,
in tutto o in parte, in qualsiasi forma, originale o derivato, o con qualsiasi mezzo:
stampa, elettronica, digitale, meccanica, incluse fotocopie, microfilm, pellicole
o qualsiasi altro mezzo, senza il permesso scritto dell'editore.

È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti e immagini in qualsiasi forma.
Copyright © 2015-2022 LOOM GALLERY srl, Milano

